PUBBLICAZIONE: ItalyPost
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: 0.00
REACH: 0
AUTORE: LIDIA BARATTA
PAGINA: 11
SUPERFICE: 31.00 %
> 17 novembre 2026 alle ore 0:00



ECONOMIA

Salario giusto, l'intesa non basta Confindustria vuole un tavolo fisso

In Assolombarda firmato il primo accordo territoriale sull'Ai. Restano ancora distanze sullo stipendio minimo tra Cgil e Cisl

di **LIDIA BARATTA**

L'"accordo di San Martino" su contratti e salario giusto tra Cgil, Cisl e Uil e le 13 associazioni delle imprese deve ancora essere bollinato con la firma ufficiale. Ma dopo le celebrazioni bipartisan sull'intesa «storica», le parti sociali concordano già sulla necessità di un «tavolo permanente» per calare nella realtà di imprese e lavoratori le 22 pagine sottoscritte alle 5.30 del mattino. E qui le cose si fanno più difficili.

Nel corso del Forum delle relazioni industriali "Relind", a Milano, Assolombarda e i segretari di Cgil, Cisl e Uil della zona hanno firmato il primo accordo territoriale sull'adozione dell'intelligenza artificiale nella cornice dell'intesa nazionale del 12 novembre. Ma c'è ancora tanta strada per vedere gli effetti sui salari.

«È l'inizio di un percorso, alcuni temi non li abbiamo ancora completamente risolti», ha ammesso Maurizio Marchesini, vicepresidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni industriali, nella prima giornata del *forum*. «È un lavoro in divenire e gli effetti avranno bisogno di tempo per essere verificati». Per questo Confindustria chiede che si insedi un tavolo permanente.

Ma, ha precisato Marchesini, non è «il ritorno della scala mobile, né è un aggancio automatico dei salari all'inflazione. È uno scudo di difesa per i lavoratori. Poi con i contratti di secondo livello ci sarà il vero aggancio alla produttività». Perché «pensare a un aumento aumento salariale senza un aumento produttività, è un artificio contabile».

E non chiamatelo neanche «monopolio della contrattazione», ha sottolineato Vera Buonomo, segretaria confederale Uil. È «un accordo aperto» a chiunque voglia entrare, ma «le organizzazioni non sono tutte uguali e le differenze noi le mettiamo nei contratti». Il riferimento è al muro che l'accordo prova ad alzare contro le sigle di comodo e i contratti pirata al ribasso. «Il *dumping* non l'hanno fatto solo i pirati, lo abbiamo fatto anche tra noi», ha fatto notare Michele De Palma, segretario confederale della Cgil.

Secondo la ricerca *Per una nuova rappresentanza*, realizzata da Assolombarda in collaborazione con Adapt, tra il 2005 e il 2015 la quota di imprese aderenti a un'associazione datoriale è scesa dal 64 al 44%. E a fine 2024 erano depositati al Cnel 1.017 contratti collettivi contro i 267 del 1995. «Più il sistema si frammenta, più servono soggetti capaci di comporre interessi diversi e tradurli in regola condivise», ha spiegato Alvise Biffi, presidente di Assolombarda.

Daniela Fumarola, segretaria della Cisl, ha sottolineato l'autonomia dei corpi intermedi rispetto al governo. «Le organizzazioni sindacali e professionali sono state in grado di decidere le nuove regole senza che ci sia un intervento della legge», ha detto. Poi, «se vorranno fare una legge, bene, ma l'intesa ha valore già così com'è».

Ma nonostante la firma dell'accordo sul salario giusto, quando si parla di salario minimo le distanze restano. «Il salario minimo legale ha ragione di esistere perché noi abbiamo lavorato per individuare il salario minimo contrattuale», ha detto Fumarola. Per Michele De Palma, invece, «i salari minimi contrattuali e legali possano essere complementari e possono coesistere. Non vedo una contraddizione tra le due cose». Il prossimo passo ora saranno gli accordi interconfederali e la definizione delle regole sulla misurazione della rappresentanza dei sindacati.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

PUBBLICAZIONE: ItalyPost
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: 0.00
REACH: 0
AUTORE: LIDIA BARATTA
PAGINA: 11
SUPERFICE: 31.00 %
> 17 novembre 2026 alle ore 0:00



«Dobbiamo ancora risolvere certe cose, ma non possiamo lamentarci se politica o magistratura intervengono se noi non siamo in grado di fare sintesi», ha detto Marchesini. Certo, «non sempre siamo d'accordo». «E infatti il 20 novembre la Cgil sciopera contro la manovra, e loro no», ha risposto De Palma.

i numeri

1.017
contratti i contratti collettivi nazionali depositati al Cnel a fine 2024, contro i 267 del 1995

- 44%
delle imprese la quota di aziende aderenti a un'associazione datoriale nel 2015, in calo dal 64% del 2005, secondo la ricerca Assolombarda-Adapt



— I protagonisti del Forum delle relazioni industriali Relind (Imagoeconomica)

Onclusive
Tutti i diritti riservati
https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/